

**LO SBARCO
DEGLI SVEDESI**

Sorgerà tra il canale dei Navicelli
e l'Aurelia, investimenti per 70 milioni

Ikea, scelta fatta: aprirà a Pisa

Almeno 300 assunzioni dirette, altre 200 nell'indotto. Inaugurazione nel 2013

di Marco Barabotti

PISA. Ikea sbarca ufficialmente a Pisa e se tutto andrà bene potrà aprire entro giugno del 2013. Lo ha annunciato l'amministratore delegato del gruppo svedese, Mikael Ohlsson. E la conferma è arrivata anche dal Comune di Pisa, dopo che il sindaco Marco Filippeschi ha ricevuto una lettera formale da parte del colosso del mobile.

In serata è stata fissata la data del primo incontro tra Ikea e l'amministrazione comunale: si terrà il prossimo 5 ottobre. Saltato l'investimento di Vecchiano, dopo anni di attesa per la lentezza della politica, Ikea ha così deciso di mantenere l'investimento previsto in Toscana. L'area scelta è quella tra il canale dei Navicelli e l'Aurelia, di proprietà dello Sviluppo Navicelli spa. Si parla di un insediamento di 6-7 ettari (un'area quindi assai inferiore rispetto a quella ipotizzata per Migliarino che era di circa 35 ettari). Quindi non più la nascita un centro commerciale vero e proprio, ma di un "negozio" come viene chiamato, o meglio, diciamo noi, uno store del colosso svedese, comunque in grado di dare lavoro a 500 persone (300 dipendenti, più 200 dall'indotto). Ikea non si è sbottonata riguardo a come saranno le assunzioni allo store di Pisa. Ma se prendiamo ad esempio quello di Sesto Fiorentino, la maggior parte dei contratti sarà sì a tempo indeterminato, ma part-time a 600-700 euro al mese in busta paga. Comunque, considerati i tempi in cui viviamo, rappresentano pur sempre una boccata di ossigeno. Ikea non aveva mai rinunciato all'area pisana, anche dopo aver chiuso la porta in maniera definitiva all'ipotesi Vecchiano. «Il presidente Rossi ha detto il responsabile delle relazioni esterne di Ikea, Valerio Di Bussolo - ha avuto il merito di raccogliere tutte le proposte dei vari comuni toscani per aree compatibili con le nostre esigenze. Ma è evidente che il nostro obiettivo principale rimaneva Pisa o le imme-

diate vicinanze. La scelta iniziale di Migliarino era l'ideale; sia come collocazione lungo la costa, sia per la confluenza di due autostrade. Una volta tramontata questa ipotesi, che per noi era la prima scelta, Pisa è sicuramente la migliore. Le due aree sulle quali dovremo decidere, si trovano entrambe in una buona posizione: questa volta alla confluenza dell'autostrada, della Fi-Pi-Li e dell'Aurelia».

La risposta del governatore della Toscana non si è fatta attendere. «Sono molto soddisfatto della scelta fatta da Ikea», ha detto Rossi. «Fin dall'inizio - ha aggiunto - mi sono sempre espresso a favore dell'insediamento Ikea sulla costa. Oggi prendo atto con soddisfazione della scelta fatta e rinnovo la disponibilità ad istituire fin da subito un tavolo regionale per procedere speditamente al rilascio delle autorizzazioni e ad attivare tutte le relazioni necessarie tra la multinazionale e le realtà produttive della Toscana».

Secondo Rossi siamo di fronte a un caso di attrazione degli investimenti di circa 70 milioni. «Dalle parole dell'ad Mikael Ohlsson - ha aggiunto il governatore -, che ringrazio

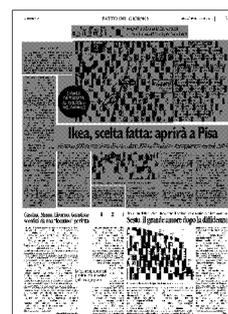
per gli apprezzamenti espressi nei confronti della Regione, emerge la volontà del gruppo di acquistare mobili e accessori da aziende italiane, e quindi, mi auguro, anche toscane, aumentando così non solo le vendite, ma anche gli acquisti. Sono sicuro che il nostro tessuto produttivo è all'altezza di offrire risposte adeguate alla domanda della multinazionale e alla volontà dichiarata dal suo amministratore di ampliare il numero dei fornitori italiani».

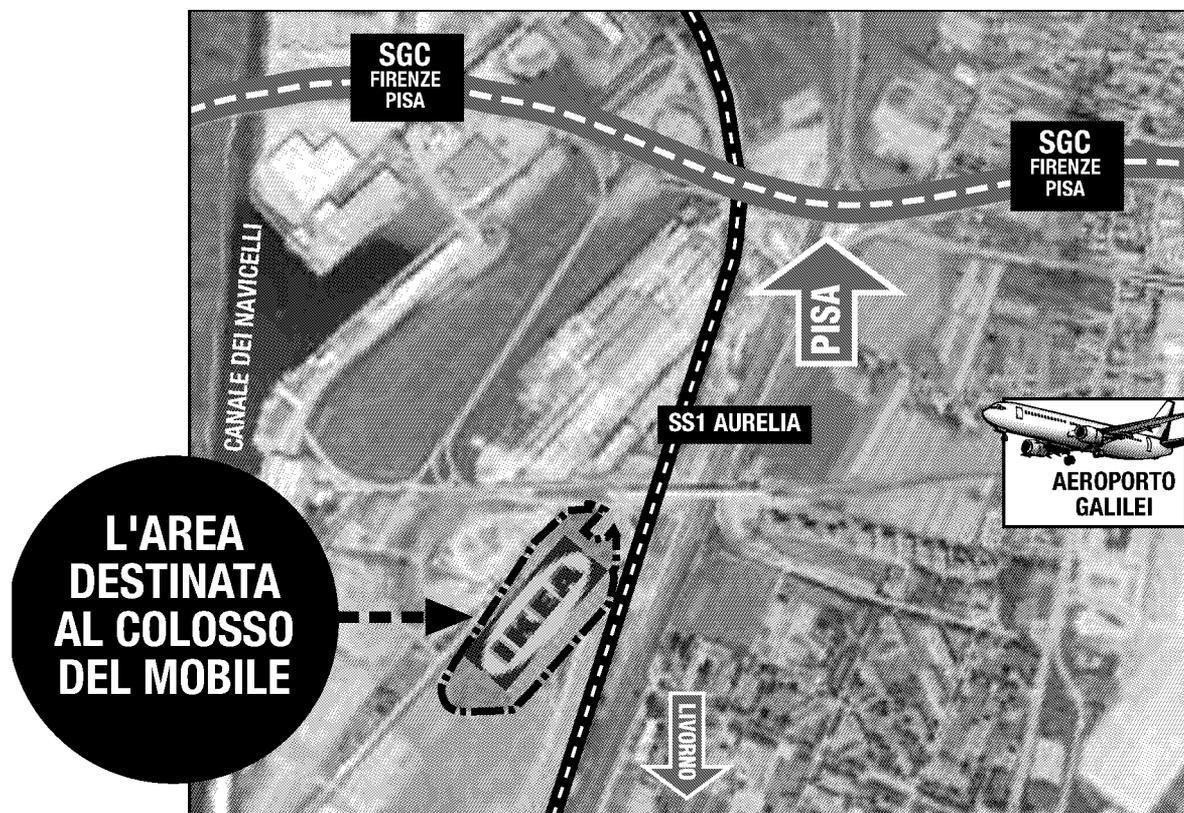
In una conferenza stampa, il sindaco ha specificato il tipo di insediamento. «L'area individuata - ha detto Filippeschi - è già destinata a edificazioni e dunque non vi sarebbe neces-

sità di nuovi strumenti urbanistici, perché non ci sarà consumo di suolo in più rispetto a quanto già pianificato, ma basta una variazione urbanistica per la destinazione d'uso di quegli spazi». A convincere Ikea, dice ancora Filippeschi, «è stato il nostro dinamismo, scegliendo un'area dove sorgerà anche una fermata del "people mover", la metropolitana di superficie che dal 2015 collegherà l'aeroporto alla stazione ferroviaria». A questo proposito il sindaco ha aggiunto che chiederà alla multinazionale di collocare un nuovo punto informativo per i tanti frequentatori del negozio attraverso il quale far conoscere le bellezze di Pisa.



Una cassiera ed una commessa in un negozio della catena svedese





LA CRONISTORIA

- **FEBBRAIO 2006.** Ctc, il consorzio incaricato da Ikea, presenta il primo progetto per l'area lungo l'Aurelia a Migliarino, nel Comune di Vecchiano: un grande parco commerciale di 400mila metri quadrati, di cui 18mila per il colosso del mobile ed il resto per altre attività. Previsti 800-850 posti di lavoro.
- **FEBBRAIO 2007.** Il progetto venne discusso a Vecchiano in un consiglio comunale aperto e respinto con una serie di motivazioni legate soprattutto alla carenza delle infrastrutture.
- **OTTOBRE 2007.** Ctc non si arrende: recepisce le osservazioni e una nuova stesura, seguita da una terza nell'agosto 2008. La superficie di vendita cala a 30mila metri quadrati.
- **DICEMBRE 2010.** La giunta Pardini vara il nuovo strumento urbanistico di Vecchiano individuando nell'area industriale di Migliarino (lungo via Traversagna) un'area già pronta per il progetto. La società svedese risponde che le dimensioni proposte non sono ancora sufficienti.
- **16 MAGGIO 2011.** Ikea, appena chiuse le urne delle elezioni amministrative a Vecchiano, annuncia di rinunciare all'investimento di Migliarino. Il mese successivo il presidente della Regione Enrico Rossi avvia le trattative per non far tramontare l'idea di una filiale Ikea sulla costa toscana.

LO SBARCO DI IKEA

Pronti in dieci mesi col nuovo punto vendita senza appalti esterni

PISA. «In dieci-dodici mesi al massimo, dal via libera ai lavori, siamo in grado di realizzare il punto vendita in proprio. Senza cioè appaltare i lavori, come nel primo progetto presentato per Migliarino». A parlare è Valerio Di Bussolo, responsabile relazioni esterne di Ikea Italia. Di Bussolo ha seguito in prima persona tutta la vicenda, sin dal progetto iniziale del 2006 per Migliarino. «Ovviamente dobbiamo ringraziare il presidente della Regione Enrico Rossi che ha contribuito in maniera determinante a dare una svolta alla vicenda. Svolgendo, quasi, il ruolo di sportello unico e convogliando le varie proposte dei comuni toscani. Lui ha accelerato l'iter, ma anche noi abbiamo deciso in tempi rapidi, considerando che tra il primo incontro e la lettera inviata al sindaco Filippeschi, c'è stata di mezzo l'estate. Adesso dobbiamo attendere solo dicembre, quando la casa madre dovrà ratificare la decisione e l'individuazione esatta dell'area scelta su Pisa».

Ikea che non aveva mai rinunciato all'area pisana anche dopo aver chiuso la porta in maniera definitiva all'ipotesi Vecchiano. «Il presidente Rossi ha avuto il merito di raccogliere tutte le proposte dei vari comuni toscani per aree compatibili con le nostre esigenze - spiega ancora il responsabile relazioni esterne di Ikea Italia -. Ma è evidente che il nostro obiettivo principale rimaneva Pisa o le immediate vicinanze. La scelta iniziale di Migliarino era l'ideale; sia come collocazione lungo la costa, sia per la confluenza di due autostrade. Una volta tramontata questa ipotesi, che per noi era la prima scelta, Pisa è sicuramente la migliore. Le due aree sulle quali dovremo decidere, si trovano entram-

be in una buona posizione; questa volta alla confluenza dell'autostrada e della Fi-Pi-Li».

Pisa, perciò, non ha mai avuto una reale contendente rispetto a altre proposte toscane. Ancora Di Bussolo. «Massa, ad esempio, aveva spinto. Ma a suo sfavore ha giocato la posizione, relativamente vicina ad altri nostri punti vendita (Genova e Parma, nda). Anche Livorno aveva presentato due aree (Porta a Terra e l'interporto di Guasticce nel comune di Collesalveti, nda) sempre però troppo spostate verso sud. Pisa, insomma, è la collocazione ideale».

In attesa dell'annuncio ufficiale e, quindi, di un cronoprogramma preciso sui tempi dell'insediamento, si pensa già alle ricadute positive su alcuni settori; tra questi, il comparto del legno e dei mobilifici della nostra provincia. Anche per questa partita, la Regione potrebbe avere un ruolo decisivo. «Nei prossimi giorni, per fare un esempio, parteciperemo ad un convegno con la Confindustria del Piemonte e la Regione Piemonte - conclude Valerio Di Bussolo - in cui verranno illustrati i vantaggi legati alla possibilità di creare accordi di fornitura o partner-

ship tra Ikea e le imprese locali, approfondendo le modalità con cui avviare la collaborazione. Collaborazione che potrebbe esserci proposta, in futuro, anche a realtà artigianali del territorio pisano».

Daniele Benvenuti

A dicembre la multinazionale ratificherà la decisione e renderà ufficiale l'area scelta per insediare la struttura commerciale



Entro il 2013 apre lo store 23

PISA. Il punto vendita Ikea sotto la Torre potrebbe essere il numero 23 in Italia. Attualmente, infatti, il colosso svedese conta 19 store: uno a Torino, tre a Milano (Carugate, da poco ampliato e divenuto con 38mila metri quadri il più grande d'Italia, San Giuliano e Corsico), uno a Brescia, Padova, Gorizia-Villesse, Genova, Parma, Bologna, Rimini, Ancona, Firenze, due a Roma (Porta di Roma e Anagnina), uno a Napoli, Salerno, Bari e l'ultima apertura (marzo 2011) di Catania. Il ventesimo punto vendita aprirà nel 2012 a San Giovanni Teatino, nel cuore dell'area metropolitana di Pescara-Chieti. Pisa sarebbe inserita nello scaglione successivo previsto nel 2013; in questa data dovrebbe aprire sicuramente il terzo punto vendita a Roma (sull'Aurelia), il secondo nel torinese, presso la città di La Loggia, e appunto Pisa. Già in programma, infine, l'apertura del 2015 a Palermo, dati gli ottimi risultati del punto vendita catanese.

A parte Carugate, le caratteristiche di impianto dei negozi Ikea (dimensioni, disponibilità di parcheggio gratuito, suddivisione fra mobili ed accessori di arredamento, ecc.) sono abbastanza simili in tutti i negozi; anche per Pisa, quindi, si parla di un'area di 30mila mq, con almeno 20mila solo destinati alla vendita. Il resto, servizi, magazzini oltre ovviamente all'area parcheggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una panoramica dell'area della Sviluppo Navicelli su cui si insedierà Ikea

LO SBARCO DI IKEA

Il sindaco ha spiegato l'iter che ha portato in pochi mesi a convincere Ikea a investire su Pisa

«Idee chiare, tempismo e concretezza»

di Marco Barabotti

PISA. Il sindaco Filippeschi ha spiegato come si è arrivati a convincere il colosso svedese a investire a Pisa. «All'inizio della scorsa primavera — ha detto Filippeschi — il governatore Rossi aveva messo su un tavolo coi Comuni dell'area e noi ci eravamo subito accodati. Ci eravamo mossi sulla scorta di quanto Rossi chiedeva: voleva un approccio assai diverso rispetto al progetto ipotizzato per Vecchiano. Cioè nessun sconvolgimento del territorio, ma un piano che prevedesse piccoli ritocchi per un negozio Ikea e non una grande galleria commerciale che abbisognava di grossi interventi infrastrutturali, come a Migliarino».

«Avevamo proposto — ha aggiunto il sindaco — due aree vicine all'autostrada, tra l'Au-

relia e il Navicelli: una a ridosso dell'ex Galazzo, a Porta a Mare, e l'altra più vicina al canale. Aree già programmate per lo sviluppo, senza dover fare una vera e propria variante urbanistica, se non una correzione relativa solo alla grande distribuzione».

Il sindaco ha poi saputo nel tardo pomeriggio che l'incontro programmato con Ikea per la prima presa di contatto per studiare l'area più idonea e la progettualità d'intervento, si terrà il prossimo 5 ottobre, in luogo ancora da definire».

«Ascolteremo attentamente quello che ci dirà il rappresentante della colosso svedese — ha detto il sindaco —, a cui abbiamo già rivolto una raccomandazione che è quella di un intervento ecocompatibile sulle aree di insediamento. Abbiamo, su questo punto, già ricevuto una prima risposta che reputiamo positiva».

Il sindaco si aspetta dallo sbarco di Ikea a Pisa anche un consistente sviluppo per il territorio. «Là dove Ikea si è insediata — ha detto Filippeschi — e sto parlando in particolare di Cina, Italia e Polonia, si è sviluppato anche un indotto consistente. Ecco allora che mi aspetto una integrazione più diretta con la città, considerato che nella nostra provincia vi sono tante imprese e artigiani qualificati soprattutto nel settore del legno e del mobile. Del resto lo dicono gli stessi numeri di Ikea, che ha in Italia oltre 6.500 dipendenti per un indotto di 4.300 persone. E vorrei che Ikea valorizzasse anche le grandi potenzialità culturali, artistiche della nostra città. Attraverso il colosso svedese vogliamo dunque promuovere anche le bellezze di Pisa».



«Un'occasione per le nostre imprese»

La provincia pronta a costruire una filiera intorno allo store

CASCINA. «Con l'arrivo del colosso svedese anche le aziende del territorio avranno grandi opportunità. Sarebbe interessante, vista la configurazione delle aziende cascinesi che da sempre si sono distinte per la lavorazione del legno, pensare ad una sinergia tra Ikea e settore mobiliario locale. Una collaborazione che esiste già in altre realtà del territorio nazionale e che potrebbe portare nuovo vigore all'economia locale». È il primo commento del sindaco di Cascina, Alessio Antonelli. Cascina avrebbe accolto molto volentieri Ikea sul proprio territorio.

Lo store di Ikea a Sesto Fiorentino

Il sindaco di Cascina

«Dobbiamo essere bravi a sfruttare la situazione»

Insomma, Antonelli pensa che la cittadina del mobile possa ancora dire la sua. Pisa non ha certo una tradizione legata al mobile come possono averla Cascina o Ponsacco e Perignano. «Ora dobbiamo essere bravi - aggiunge

il sindaco - a sfruttare questa occasione».

«Crediamo che il progetto Ikea vada sostenuto con l'impegno di garantire il massimo risultato per le

imprese del territorio», dice Andrea Zavanella, presidente di Cna. Secondo gli artigiani della Cna sono da considerare le ricadute non solo future ma anche immediate. «Un insediamento come quello di Ikea significa molto lavoro per le imprese dell'edilizia della zona», aggiunge Zavanella. «Se la nostra associazione che raccoglie piccoli imprenditori e artigiani da decenni è impegnata in prima linea per difendere da un lato il principio che "piccolo è bello", dall'altro però raccomandiamo e mettiamo in campo progetti di alleanze, di filiere, di consorzi, per superare i limiti delle piccola dimensione. E visto che Ikea già oggi si avvale delle produzioni italiane (l'Italia è il terzo mercato per approvvigionamenti del gruppo) siamo convinti che le riconosciute competenze, l'esperienza e l'alta qualità delle nostre produzioni mobiliere e del-

le subforniture, possano e debbano essere prese in considerazione».

Altro commento di Fabio Salvadori di Complementi Arredo: «Arrivo Ikea? Destino ineluttabile... ci stiamo impoverendo come paese, ma la sfida è competere su innovazione e qualità, non subire la concorrenza sui bassi prezzi. È un problema però di sistema paese. Che andrebbe affrontato sul serio oltre che riempirsi la bocca con il made in Italy. C'è bisogno di ricerca, di cultura di formazione, enti e strutture sociali al fianco delle imprese. Molto più di quanto avvenga adesso».

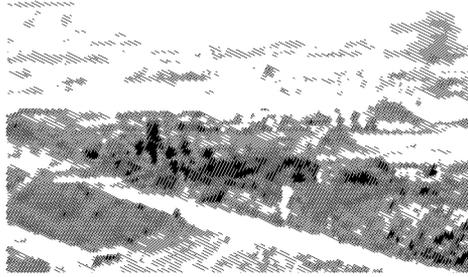
«Ben venga la concorrenza! Spesso può diventare un'occasione per confrontarsi e perché il cliente possa meglio capire le differenze qualitative di prodotti tecnicamente e qualitativamente diversi. Saremmo stati più contenti se la struttura fosse stata collocata in questa zona per ravvivarne il movimento commerciale. Quindi non ci spaventa la concorrenza di Ikea perché si rivolge a segmenti di mercato completamente diversi dal nostro», è il commento di Mariella e Laura Torri di Softhouse-Perignano.

Roberto Cerri, imprenditore di Navacchio, pensa che Cascina abbia perso un'occasione importante ora che Ikea ha scelto Pisa. «Come al solito Pisa schiaccia Cascina - dice - Non penso che la scelta di Pisa ci porterà benefici. Il minore male era farla venire a Navacchio, c'è già un polo commerciale. Il nostro settore soffre molto la crisi, anche noi stiamo cercando di rivedere la nostra organizzazione. Ora abbiamo 150 persone che lavorano per noi, vedremo cosa succede dopo Ikea. L'altra cosa che mi lascia perplesso riguarda le superfici. A noi per ottenere un ampliamento ci hanno fatto impazzire. Solo negozi e niente centro commerciale. A pochi chilometri di distanza invece tutto è possibile...».

S.C.



Sviluppo Navicelli un'area da 500 mq

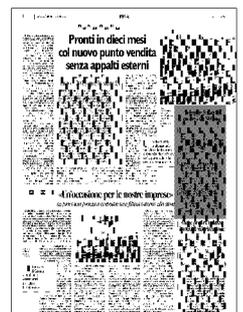


Uno scorcio della Sviluppo Navicelli

PISA. L'area di proprietà della Sviluppo Navicelli spa situata sulla riva est del canale dei Navicelli è di circa 500mila metri quadrati. Su tale superficie gli strumenti urbanistici prevedono un'area cantieristica in parte già attiva, dove è stata realizzata la nuova darsena "Elio Panchetti", un centro direzionale per uffici e servizi e un'area commerciale di circa 130mila mq.

Quest'ultima è quella destinata ad ospitare la struttura Ikea, che ne occuperà un'ampia porzione (circa 80-90mila metri quadrati).

La Sviluppo Navicelli spa, nata nel 2005, è formata dal gruppo Panchetti (edilizia), gruppo Nelli (concessionarie auto) e Gruppo Foresio (tecnologie aeronautiche). Il presidente è Stefano Bottai.



FAVOREVOLI E CONTRARI

Soddisfatto Ciappi, cauto Balestri, perplesso Lunardi

PISA. «Non possiamo che esprimere soddisfazione per l'arrivo di Ikea a Pisa, all'indomani della incredibile vicenda di Vecchiano, che ha fatto parlare del nostro territorio in termini negativi in tutto il mondo». Nelle parole del presidente di Confcommercio Luca Ciappi tutta la soddisfazione della sua associazione che «ha sempre sostenuto sin dall'inizio questa straordinaria eventualità, perché i vantaggi per l'intero tessuto economico e per l'occupazione locale non potranno che essere tangibili e fruttuosi, l'indotto commerciale e artigianale compresi. Sconfitti i sofisti dell'anti-progresso, adesso tutti - conclude - dovranno essere bravi a saper valorizzare concretamente questa opportunità, anche in termini di nuove infrastrutture».

Più moderata la posizione di Confesercenti: «Ci eravamo sempre opposti al progetto di centro commerciale - afferma il presidente Roberto Balestri - e quindi riteniamo un successo aver contribuito a ridimensionare il progetto di Migliarino, che a Pisa si è limitato al solo store del mobile. Secondo noi, comunque, il commercio pisano non aveva bisogno di Ikea».

Laconico, infine, il commento del sindaco di Vecchiano Giancarlo Lunardi: «L'area che avevamo a disposizione, quella della Traversagna, l'abbiamo affidata al presidente Rossi come gli altri comuni. Sicuramente il progetto finale non ha niente a che vedere con il primo proposto per Migliarino. Forse la nostra fermezza - conclude il primo cittadino vecchianese - ha contribuito a far riflettere Ikea ed a modificare la sua strategia di insediamento per l'area pisana».

D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così decollerà l'ex quartiere operaio

Storia di Porta a Mare, da quando fu rasa al suolo allo sviluppo imminente

PISA. C'era, anzi non c'era più, la Porta a Mare bombardata. Il 31 agosto 1944 le truppe alleate rasero al suolo questa parte di città. Una delle zone in cui ci fu più da ricostruire. C'era anche la Porta a Mare della Piaggio, prima del trasferimento dei suoi stabilimenti a Pontedera. E c'era pure, in rapida sintesi, la Porta a Mare attraversata dal canale lungo il quale i navicellai portavano la sabbia alla fabbrica Saint Gobain per la produzione di vetro.

Lo sbarco di Ikea nell'area dei Navicelli è un altro colpo d'acceleratore verso il futuro di un quartiere che, già da qualche anno, ha iniziato a cambiare pelle e volto.

E' Pisa che si (ri)estende verso il mare, che pensa alle vie d'acqua - antiche e moderne - come motore di sviluppo. E che sta riqualificando, come dicono i tecnici, una parte di se non sempre considerata nella giusta maniera.

Ikea si piazzerà dentro uno snodo infrastrutturale per il quale la città può vantare pochi eguali in Toscana e non solo. L'autostrada, la superstrada, l'aeroporto, lo stesso canale dei Navicelli e l'Incile (quando verrà riaperto).

Lo store degli svedesi si inserisce nella zona tra il canale e l'Aurelia, vicinissimo a quella darsena di luci ed ombre, con la nautica che resta uno dei settori più vivaci dell'economia locale, ma con situazioni (tipo Baglietto) che riflettono la crisi globale.

Ma Ikea si piazzerà anche in un pezzo di storia cittadina. Una volta la Pisa operaia era a Porta a Mare. Abbiamo detto che c'era la Piaggio dove si costruivano parti delle Vespe. C'era la Sanac dove si fabbricavano mattoni refrat-

Il disegno del progetto dello store Ikea nell'area della Sviluppo Navicelli



tari. C'era la Genovali dove si produceva vetro soffiato. E, dall'altra parte dell'Aurelia, la Saint Gobain.

La Genovali è ora diventato il My Hotel Galilei e dove c'era il capannone della fabbrica c'è il ristorante. Adesso Porta a Mare da semi-industriale diventerà residenziale, anche se la Saint Gobain non se ne andrà nonostante i momenti di crisi.

Proprio sulle ceneri e le ma-

Saint Gobain, Navicelli, Corte Sanac, il People Mover fino al corridoio fluviale che vedrà il nuovo volto dell'Incile dimenticato

cerie delle demolizioni sorgerranno nuovi alloggi. E' il caso degli accordi per l'area ex Saint Gobain, con la posa della prima pietra da ieri già effettuata. E lo stesso succederà, più verso le sponde del canale dei Navicelli, con gli ex magazzini residui della Piaggio. Sorgeranno appartamenti, parcheggi interrati ed a più piani, spazi commerciali e aree verdi.

Mentre l'ex Sanac, detta Corte Sanac, già complesso

industriale dell'Iri, è stata recuperata e ospita attività commerciali, grande distribuzione, uffici.

E guai a dimenticare il People Mover, ovvero il treno-navetta che collegherà aeroporto, stazione ferroviaria e anche i parcheggi scambiatori di Pisa Sud: quello nei pressi della Saint Gobain sull'Aurelia e quello di via di Goletta, a margine del quartiere di San Giusto. Nel complesso potranno ospitare 1.400 posti auto.

Ma dovrà essere l'Incile, il corridoio fluviale che collegherà l'Arno ai Navicelli (da finanziare nell'ambito delle intese per il rigassificatore Olt), il punto più lontano del futuro di Porta a Mare. Nuovo volto, nuove opportunità, alla fine anche più traffico. E Ikea ne beneficerà.

Francesco Loi

ALTRI SERVIZI A PAGINA 3



IL PIANO DEL COMUNE

Nuove rotatorie per snellire il traffico

PISA. L'assessore all'urbanistica Fabrizio Cerri (*nella foto in alto*) ha spiegato ieri pomeriggio in Comune con il dirigente comunale Mario Pasqualetti (*nella foto in basso*) gli interventi da fare per rendere idonea l'area all'inseadimento di Ikea.

Intanto c'è un cronoprogramma da qui fino al 15 aprile 2012, data in cui è prevista l'approvazione definitiva della variante al piano attuativo in consiglio comunale. «Non si tratta — ha detto Cerri — di una nuova variante urbanistica. Semmai attiene la nuova destinazione, quella della grande distribuzione. Certo, ci sarà un impatto a livello infrastrutturale, ma senza interventi rivoluzionari. Riguardo alle opere di urbanizzazione non sembrano emergere particolari difficoltà. Dal punto di vista viario vi saranno interventi, già in parte fatti, di razionalizzazione, come la creazione di nuove rotatorie e altri accorgimenti». D'altronde, è da diversi mesi che il Comune ha individuato i punti critici d'intervento. Tanto che quattro rotatorie sono già in programma ed hanno lo scopo di dividere il traffico di attraversamento della città lungo l'Aurelia dal traffico locale. Lo scopo è decongestionare questi due passaggi che si sovrappongono. Il sindaco ha ribadito che l'obiettivo è rendere più scorrevole il traffico sull'Aurelia e risolvere i conflitti di viabilità evitando code ai semafori.

Sull'Aurelia saranno quattro gli incroci al centro della nuova viabilità. L'intervento più impegnativo sarà all'ingresso sud della città, quello a Ponte a Piglieri (all'incrocio dell'Aurelia con via Livornese) che costerà due milioni e mezzo e che prevede - oltre alla rotatoria - opere di riqualificazione della via Livornese.

Il pagamento rientra fra gli oneri di urbanizzazione del progetto "Ville urbane" nell'ex area Saint Gobain in corso di realizzazione. Dalla parte opposta del ponte dell'Impero, si trova un altro incrocio con più semafori davanti alla caserma Bechi Luserna. Anche qui sarà realizzata una rotatoria. Ma è all'incrocio dell'Aurelia prima con via Andrea Pisano e poi via delle Cascine che saranno realizzate le rotatorie in tempi brevi. Il prossimo anno dovrebbe aprire il cantiere per la rotatoria tra Aurelia e via delle Cascine. A queste quattro rotatorie, l'amministrazione comunale ne ha aggiunte altre due che si trovano nell'area dei Navicelli e ex Galazzo finalizzate alla viabilità in prossimità degli eventuali parcheggi e del negozio Ikea. «Non si tratta di impegnare nuovo territorio, ma di previsioni già consolidate».



FABRIZIO CERRI



MARIO PASQUALETTI



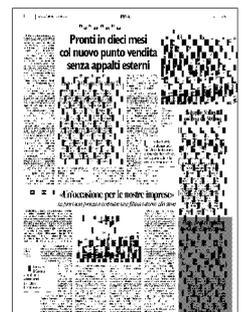
Anche per l'ex Galazzo ipotesi di valorizzazione



FABRIZIO/2011

L'area della Vacis ex Galazzo

PISA. Anche se la scelta non è stata formalizzata, l'aver prescelto l'area della Sviluppo Navicelli Spa scontenta un po', nella stessa zona, il gruppo Vacise che si era fatto avanti offrendo al colosso svedese i terreni un volta occupati dalla Galazzo. Esattamente dall'altro lato della strada che collega la rotatoria della darsena a quella dell'Aurelia rispetto ai terreni della Sviluppo Navicelli, per i proprietari di quel terreno resta la possibilità di usufruire dei vantaggi che arriveranno dall'inseadimento dello store del mobile.



LE RICADUTE

Tre milioni di visitatori nell'ultimo anno. Il sindaco: rapporti ottimi con il management
Sesto, il grande amore dopo la diffidenza

SESTO FIORENTINO. All'inizio, quando l'Ikea si insediò a Sesto Fiorentino, nel novembre del 2002, in molti protestarono. A cominciare dai mobiliere di Quarrata. Ma oggi, a Sesto, Ikea piace. «Si è creata una buona integrazione con il territorio», spiega il sindaco Gianni Gianassi. Anche se Marco Pesci della Cgil avverte che non è oro tutto quello che luccica: «All'inizio le relazioni sindacali era ottime. Oggi si fa fatica a parlare con i vertici, è tutto molto più centralizzato», si lamenta.

L'avventura del colosso svedese in terra toscana

è cominciato nove anni fa. A Sesto, nel cuore della Toscana ricca, tra Firenze, Prato e Pistoia, è stato costruito un megastore di 22mila metri quadrati, aumentati di altri 4mila metri nel 2009, per un investimento di 25 milioni. L'Ikea di Sesto dà lavoro a 350 dipendenti a tempo indeterminato e a 50 a tempo determinato. Però molti di quel-



Il megastore Ikea aperto da quasi dieci anni a Sesto Fiorentino

li a tempo indeterminato sono lavoratori part-time, 24 ore la settimana, uno stipendio mensile che oscilla, secondo la Cgil, tra i 600 e gli 800 euro. «Da tempo noi ci battiamo per un'occupazione meno precaria. Comprendiamo le necessità di un'occupazione flessibile, ma vorremmo che aumentassero i lavoratori full-time, a 40 ore la settimana per

uno stipendio tra i 1.100 e i 1.300 euro al mese», spiega Pesci.

Se la Cgil è (moderatamente) critica, dai mobiliere ai commercianti nessuno oggi si manifesta più preoccupato dall'insediamento di Ikea. Anche perché - almeno nell'ultimo anno - i visitatori sono stati circa 3 milioni, di cui il 23% da Pisa e dalla costa. Una fiu-

mana di clienti che si riversa anche nel territorio di Sesto. E il sindaco gongola: «Noi avevamo all'inizio il problema della viabilità, che ora abbiamo risolto. E i rapporti con Ikea sono buoni. Anche perché l'azienda interviene spesso finanziando piccoli progetti del comune, come le luminarie e ora una rotonda», sottolinea Gianassi.

E anche i rapporti con i dirigenti di Ikea sono ottimi, aggiunge il sindaco: «Gente preparata con cui ci siamo sempre trovati bene».

Ma la Pesci scuote il capo. Preoccupato dalla notizia dello sbarco di Ikea a Pisa. E la ragione è semplice: «Poiché il 23% dei visitatori vengono da Pisa e dalla costa, se domani non verranno più a Sesto, è possibile che molti nostri dipendenti vengano trasferiti, nella migliore dell'ipotesi», spiega. Ma Valerio Di Busso, responsabile relazioni esterne di Ikea, tranquillizza il sindaco: «Altrove non è mai successo. Noi crediamo che Pisa e Sesto potranno vivere in maniera autonoma».

M.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgil: troppi dipendenti part-time, ora aumentino quelli a tempo pieno



Cascina, Massa, Livorno, Guasticce sconfitti da una "location" perfetta

PISA. Il governatore Rossi ha sottoposto a Ikea una serie di aree disponibili ad un insediamento commerciale, convogliando le proposte giunte da alcuni Comuni toscani. Di fatto, però, l'area pisana è sempre rimasta la più appetita. Non a caso nel 2006, per un punto vendita complementare a quello di Sesto Fiorentino, era stato individuato Migliarino; Migliarino ritenuto perfetto per un bacino di clientela da La Spezia a tutta la costa toscana ed un entroterra fino a Pistoia, e questo alla confluenza di due autostrade.

Con questa logica (e tenendo conto proprio della vicinanza a autostrade e superstrade) nel ventaglio di offerte presentate a Ikea dal presidente Rossi, le due zone lungo l'Aurelia a Pisa sono risultate le migliori. Ricordiamo che si erano fatte avanti anche Cascina, Massa, Livorno e Collesalveti; tutte ipotesi che non hanno trovato il gradimento degli svedesi. Spiega Valerio Di Bussolo, responsabile relazioni esterne di Ikea Italia: «Massa, ad esempio, aveva spinto molto. Ma a suo sfavore ha giocato la posizione, relativamente vicina ad altri nostri punti vendita (Genova e Parma, ndr). Anche nella zona di Livorno c'erano due aree (Porta a Terra e l'interporto di Guasticce, ndr) troppo spostate però verso sud e più distanti dai nodi autostradali. Pisa, insomma, è risultata la collocazione ideale».

Quindi partita chiusa, per buona pace di tanti sindaci che speravano nell'arrivo degli svedesi. Conclude Di Bussolo: «Abbiamo comunque contattato tutti gli amministratori che hanno messo a disposizione aree, per ringraziarli della disponibilità e della collaborazione».

Daniele Benvenuti



Sostiene

ECCO IKEA

Pare proprio che Ikea, il colosso svedese dell'arredamento, dopo il gran rifiuto di fronte ai sor tentenna di certe amministrazioni locali che li avevano tenuti in ballo sei anni senza decidere nulla, abbia scelto di stabilire il proprio insediamento a Pisa, spostandolo da Migliarino alla zona Sud. Una vittoria del buonsenso, un'importante boccata d'aria per la nostra asfittica economia, per gli occupati e per l'indotto. Un'opportunità ulteriore se i flussi che ne deriveranno non si concentreranno lì e verranno sollecitati a frequentare le città e i luoghi della costa.

Per la Toscana litoranea, per l'area pisana è una buona notizia, speriamo non sia disturbata dal clamore dei miopi e dal pianto dei cocodrilli.

lanfucio

